

milioni d'abitanti al di là dell'Adriatico; falsa reputando la idea di coloro che lo riterrebbero l'eterno mancipio della Russia. Raggiunta l'unità e l'indipendenza, i jugoslavi non sopporterebbero un diuturno patronato russo.

Ed essi sarebbero naturalmente portati, per interesse della propria conservazione, ad appoggiarsi all'Italia più che a qualsiasi altra nazione: con vantaggio della nostra influenza morale e rapporti economici nella penisola balcanica, dove l'Austria è stata finora la nostra sola e costante antagonista.

DONATO SAMMINIATELLI.

Vice presidente della « Dante Alighieri ».

(In giro sui confini d'Italia, Roma, Bocca, 1899, pag. 22-5).

IV. — Dal *trialismo* all'*irredentismo*.

Fu il popolo croato, per quanto numericamente debole, che si assunse l'onore di tentare la restaurazione della comunione slava meridionale; e dalla Croazia uscirono gl' iniziatori, che risuscitarono per un fine più disinteressato l'idea napoleonica dell'illirismo.

L'« Illirismo del secolo XIX » mirò subito, non solo a riconquistare le franchigie politiche, ma anche ad abbracciare gli uomini della stessa lingua, o, in altri termini, ad eclissare e fondere insieme le vecchie tradizioni e designazioni dei membri separati d'una stessa famiglia: Serbi, Croati, Slavoni, Sloveni e, in parte, Dalmati.

Dopo gli eventi del '48 i Croati dovettero pensare a se stessi e i loro desiderî restringersi alla restaurazione